



un altro sentiero portava dal crinale fino al mare dove esisteva una spiaggetta cancellata poi dall'erosione conseguente alla costruzione del porto turistico di Chiavari. E' stata poi costruita una strada a sbalzo, con piloni di tipo autostradale e costruita sopra un bosco. Successivamente un signor nessuno dopo aver costruito una piscina ha interrotto il sentiero con un cancello e recintato l'accesso al bosco sul crinale.

Un altro sentiero, a mezza costa sul versante a est verso il mare, oggi è interrotto da un cancello privato e da franosità naturali ma è di grande valore e andrebbe ripristinato (più bello di via dell'amore nelle 5 terre) tale sentiero passa vicino alle gallerie dismesse della ferrovia tra Chiavari e Zoagli - un capolavoro di ingegneria mineraria (esattamente 100 anni fa!) che sembra non rilevato nella cartografia comunale e ignoto anche per il piano della costa della Regione!

Sul versante opposto verso il confine con Zoagli un altro signor Nessuno ha recintato un uliveto, con chiara volontà di usucapirlo, pur non essendo di sua proprietà come risulta dalla visura dell'atto della Conservatoria registri immobiliari dai quali risulta una pluralità di proprietari, ma non del soprannominato. La recinzione installata lungo una scalinata interpodere tra il mio uliveto e il terreno confinante ne preclude l'uso comune, come avveniva in passato.

Una lettera, a seguito di sopralluogo dei vigili urbani, esclude tuttavia che la recinzione: «precluda il transito di una strada comunale o privata di pubblico passaggio» e indirettamente fa intendere che il soprannominato avrebbe legittimamente recintato un suo terreno, il che non è. Quali sono dunque le strade comunali e quelle private di pubblico pas-

saggio? Mi sembra utile accertare se esista una classificazione e una mappa della viabilità minore che tale non è, considerato che rappresenta una testimonianza della cultura materiale nel nostro territorio, che si aggiunga allo stradario comunale. Ma, a mio giudizio, anche le strade vicinali andrebbero rilevate in cartografia (anche per proibire l'accesso ai cacciatori).

Il link del sito ufficiale del comune di Chiavari non indica purtroppo la reale situazione, infatti il decreto che definisce le strade pubbliche è degli anni '30 del secolo scorso ma, con quel regime, molti hanno ottenuto che non venissero inseriti percorsi che attraversavano le loro ville e proprietà (ma i ragazzi di Rovereto ad esempio andavano al mare nelle due spiaggette esistenti tramite sentieri pubblici o considerati tali da secoli, noti a tutti!).

Inoltre nella cartografia comunale, come immaginavo, non sono indicati i sentieri di antico impianto di rovereto, quelli che i rilievi aereo-fotogrammetrici della Regione non evidenziano perché gli alberi coprono la visuale del sentiero, e le carte IGM descritte in situ sono inadeguate perché i sentieri per franosità naturali o per occupazioni abusive o perché nuove strade ne hanno interrotto e mai ripristinate la percorrenza, sono stati di fatto cancellati in cartografia. Ma è da dire che un rilevato fotografico e architettonico potrebbe ritrovare traccia dei sentieri stessi e consentirne l'inserimento nella cartografia di piano.

Quando viene autorizzata una costruzione o una strada poi si dovrebbe aggiornare la cartografia; oggi ciò è possibile in tempo reale. Quando viene autorizzata la costruzione di una strada carabile che interseca o cancella un sentiero come minimo ne dovrebbe essere ri-

pristinata la percorrenza pedonale. Chi verifica la conformità alle norme tecniche di attuazione del prg per le opere realizzate in modo difforme o abusivo (considerati gli strumenti attuali di controllo del territorio e i vari livelli di competenze: comunali, provinciali e regionali) perché non si interviene?

Per gli abusi del passato c'è prescrizione o addirittura usucapione di suolo pubblico?

Altro aspetto riguarda la mappa dello stato di fatto, preliminare alla definizione del nuovo Pue e che a mio giudizio:

- dovrebbe comprendere le strade autorizzate ma anche quelle "figlie della rupa" e per le prime sarebbe necessaria una verifica di conformità alle norme tecniche di attuazione (con riferimento, in una zona di franosità, alle sotto-murazioni per il consolidamento statico e la canalizzazione delle acque piovane);

- la delimitazione delle aree demaniali e le concessioni autorizzate e non (vedi le scalinate vs il mare abusive sulla scogliera)

- il censimento delle risorse idriche (sorgive, ruscelli, pozzi, ecc.) secondo quanto previsto da una normativa regionale di attuazione provinciale,

- lo stato della rete idrica e della rete nera - con la mappa storica delle tubazioni (per verificare se i pesi insediativi delle nuove costruzioni rendano precaria la situazione come avviene nei pressi del tigullio's roch, orrido neologismo per la località liggia) e il censimento degli scarichi abusivi;

- inoltre i rilievi fotografici e architettonici dei manufatti esistenti

- infine il rilevamento dei coltivi e degli uliveti abbandonati, lo stato dei boschi e in particolare la condizione della pineta (con le note discariche abusive mai risanate).

